



Conferenza
sul futuro
dell'Europa

Conferenza sul futuro dell'Europa

Panel europei di cittadini – Panel 4: "L'UE nel
mondo/Migrazione"

Raccomandazioni

Conferenza sul futuro dell'Europa
Panel europei di cittadini – Panel 4:
"L'UE nel mondo/Migrazione"

RACCOMANDAZIONI ADOTTATE DAL PANEL (DA PRESENTARE IN AULA)

Filone 1 Autosufficienza e stabilità

Sottofilone 1.1 Autonomia dell'UE

- 1. Raccomandiamo di migliorare la promozione e il sostegno finanziario destinati ai prodotti strategici di produzione europea (come i prodotti agricoli, i semiconduttori, i medicinali, le tecnologie digitali e ambientali innovative), al fine di garantire la loro disponibilità e accessibilità economica ai consumatori europei e ridurre nella più ampia misura possibile la dipendenza dai paesi terzi. Tale sostegno potrebbe includere politiche strutturali e regionali, assistenza per mantenere le industrie e le catene di approvvigionamento nell'UE, sgravi fiscali, sussidi, una politica attiva in materia di PMI nonché programmi educativi per mantenere le relative qualifiche e i relativi posti di lavoro in Europa. Tuttavia, una politica industriale attiva dovrebbe essere selettiva e incentrata su prodotti innovativi o sui prodotti decisivi per garantire le necessità e i servizi di base.**

Formuliamo tale raccomandazione perché l'Europa è arrivata a essere dipendente dai paesi terzi in troppi settori chiave suscettibili di portare a conflitti diplomatici e che potrebbero determinare una penuria di prodotti o servizi di base o strategicamente rilevanti. Poiché i costi di produzione nell'UE sono spesso più elevati rispetto ad altre parti del mondo, una promozione e un sostegno più attivi di tali prodotti consentirà agli europei di acquistare prodotti europei competitivi fornendo loro incentivi. Ciò rafforzerà inoltre la competitività europea e manterrà le industrie e i posti di lavoro orientati al futuro in Europa. Una maggiore regionalizzazione della produzione ridurrà altresì i costi di trasporto e i danni ambientali.

- 2. Raccomandiamo che l'UE riduca la dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas. Ciò dovrebbe avvenire sostenendo in modo attivo i progetti relativi ai trasporti pubblici e all'efficienza energetica, una rete per il trasporto ferroviario e merci ad alta velocità a livello europeo, l'ampliamento della fornitura di energia pulita e rinnovabile (in particolare energia solare ed eolica)**

e le tecnologie alternative (come l'idrogeno o la termovalorizzazione). L'UE dovrebbe inoltre promuovere un cambiamento culturale mirato all'abbandono dell'automobile individuale e alla promozione dei trasporti pubblici, delle auto elettriche in condivisione e delle biciclette.

Formuliamo tale raccomandazione perché essa crea una situazione vantaggiosa per tutti, sia per l'autonomia dell'Europa dalle dipendenze esterne, sia per gli ambiziosi obiettivi in materia di clima e riduzione delle emissioni di CO₂. Consentirà inoltre all'Europa di divenire un attore di maggior rilievo nell'ambito delle tecnologie orientate al futuro, di rafforzare la propria economia e di creare occupazione.

- 3. Raccomandiamo l'adozione di una legge a livello dell'UE che garantisca che tutti i processi produttivi e di approvvigionamento dell'UE e i beni importati siano conformi alle norme europee in termini qualitativi, etici, della sostenibilità e di tutti i diritti umani applicabili, prevedendo una certificazione per i prodotti che ottemperano tale legge.**

Formuliamo tale raccomandazione perché aiuta sia i consumatori che gli operatori commerciali a consultare agevolmente le informazioni relative ai prodotti acquistati/commercializzati. Ciò avviene attraverso controlli del sistema di certificazione. La certificazione contribuisce inoltre a ridurre il divario tra i prodotti economici e costosi disponibili sul mercato. I prodotti economici non saranno conformi alle norme previste e pertanto non potranno essere considerati di buona qualità. Il processo di qualificazione per tale certificazione contribuirebbe a proteggere l'ambiente, risparmiare risorse e promuovere un consumo responsabile.

- 4. Raccomandiamo l'attuazione di un programma a livello europeo per sostenere i piccoli produttori locali operanti in settori strategici in tutti gli Stati membri. Tali produttori riceverebbero una formazione professionale, sostegno finanziario attraverso sussidi e l'incoraggiamento a produrre (laddove le materie prime siano disponibili nell'UE) più beni conformi ai requisiti previsti, a scapito delle importazioni.**

Formuliamo tale raccomandazione perché, sostenendo i produttori di settori strategici basati nell'UE, l'Unione può conseguire l'autonomia economica in detti settori. Ciò non può che rafforzare l'intero processo produttivo, promuovendo così l'innovazione. Consentirebbe inoltre di migliorare la sostenibilità della

produzione di materie prime nell'UE, riducendo i costi legati al trasporto e contribuendo alla tutela dell'ambiente.

5. **Raccomandiamo di migliorare l'attuazione dei diritti umani a livello europeo attraverso: campagne di sensibilizzazione nei paesi che non adempiono, nella misura richiesta, alla CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo) o alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; un controllo rigoroso, coordinato dall'UE e dal quadro di valutazione UE della giustizia, del livello di rispetto dei diritti umani negli Stati membri e un'applicazione vigorosa della conformità mediante diversi tipi di sanzioni.**

Formuliamo tale raccomandazione perché i diritti umani sono già stati accettati dagli Stati membri al momento della ratifica della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; è giunto il momento di accrescerne l'accettazione in ogni Stato onde garantire che i diritti umani siano noti e attuati in modo attivo in tali Stati membri.

6. **Raccomandiamo di avviare una revisione e una campagna di comunicazione vigorosa a livello europeo al fine di far conoscere meglio ai cittadini europei EURES (rete europea di servizi per l'impiego), il portale europeo dell'immigrazione e lo strumento europeo di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi, nonché di incrementare la frequenza con cui le imprese dell'UE accedono a tali servizi per pubblicare e far conoscere le loro offerte di lavoro.**

Raccomandiamo di non creare una nuova piattaforma online per la pubblicazione delle offerte di lavoro per i giovani europei. Esiste già un numero più che sufficiente di iniziative simili a livello europeo. Riteniamo che migliorare i servizi di cui già disponiamo sia essenziale per promuovere la manodopera esistente e le opportunità di lavoro a livello europeo.

Sottofilone 1.2 Frontiere

7. **Raccomandiamo la creazione di un sistema per la migrazione della manodopera verso l'UE basato sulle esigenze reali dei mercati del lavoro europei. Dovrebbe esistere un sistema unico per il riconoscimento dei diplomi professionali e accademici rilasciati al di fuori e all'interno dell'UE. Dovrebbero**

essere rese disponibili offerte di qualificazione professionale e di integrazione culturale e linguistica per i migranti qualificati. I richiedenti asilo in possesso di qualifiche pertinenti dovrebbero avere accesso al mercato del lavoro. Ci dovrebbe essere un'agenzia integrata per la quale la rete di cooperazione europea dei servizi per l'impiego potrebbe fungere da base.

Formuliamo tale raccomandazione perché l'Europa necessita di manodopera qualificata in determinati settori che non possono essere pienamente coperti a livello interno. Attualmente non ci sono abbastanza vie praticabili per richiedere legalmente un permesso di lavoro nell'UE. Un sistema su scala europea per il riconoscimento dei diplomi professionali e accademici faciliterà il soddisfacimento di tali esigenze e consentirà una migrazione della manodopera più agevole all'interno dell'UE e in provenienza dai paesi terzi. I divari occupazionali potrebbero essere colmati in modo più efficace e si potrebbe pervenire a una migliore gestione della migrazione incontrollata. Aprire il sistema per la migrazione della manodopera ai richiedenti asilo potrebbe contribuire ad accelerare la loro integrazione nelle economie e nelle società europee.

- 8. Raccomandiamo che l'Unione europea espanda la sua legislazione in modo da concedere più potere e indipendenza a Frontex. Ciò consentirebbe a Frontex di intervenire in tutti gli Stati membri, garantendo così la protezione di tutte le frontiere esterne dell'UE. Tuttavia, l'UE dovrebbe sottoporre a audit l'organizzazione di Frontex, dal momento che, per evitare qualsiasi tipo di abuso, è necessario che il funzionamento di Frontex sia pienamente trasparente.**

Formuliamo tale raccomandazione perché troviamo inaccettabile che a Frontex possa essere negato l'accesso alle frontiere, in particolare in situazioni di violazione dei diritti umani. Vogliamo garantire che Frontex dia attuazione alla legislazione europea. Frontex stessa deve essere controllata e verificata per evitare comportamenti inappropriati all'interno dell'organizzazione.

- 9. Raccomandiamo che l'Unione europea preveda, in particolare per i migranti economici, la possibilità di effettuare uno screening dei cittadini (sulle competenze comprovate, il background, ecc.) nel paese di partenza; ciò consentirebbe di determinare chi è idoneo a venire a lavorare nell'UE in funzione delle esigenze economiche/dei posti vacanti nel paese ospitante. Questi criteri di selezione devono essere pubblici e consultabili da tutti. Ciò**

può essere realizzato attraverso la creazione di un'Agenzia europea per l'immigrazione (online).

Formuliamo tale raccomandazione poiché, in questo modo, nessuno dovrà attraversare le frontiere illegalmente. Ci sarebbe un flusso controllato delle persone che entrano nell'UE, il che si tradurrebbe in una diminuzione della pressione alle frontiere. Al tempo stesso, ciò faciliterebbe la copertura dei posti di lavoro vacanti nei paesi ospitanti.

10. Raccomandiamo che l'Unione europea assicuri che la politica e le strutture di accoglienza presso ogni confine siano le stesse, nel rispetto dei diritti umani e garantendo la sicurezza e la salute di tutti i migranti (ad esempio donne incinte e bambini).

Formuliamo tale raccomandazione perché attribuiamo grande valore al trattamento equo e paritario dei migranti a tutte le frontiere. Vogliamo evitare che i migranti trascorrono troppo tempo alle frontiere e che gli Stati membri siano sopraffatti dall'afflusso di migranti. Tutti gli Stati membri devono disporre delle attrezzature adeguate per fornire loro accoglienza.

Filone 2: l'UE come partner internazionale

Sottofilone 2.1 Commercio e relazioni in una prospettiva etica

11. Raccomandiamo che l'UE garantisca l'applicazione di restrizioni all'importazione di prodotti provenienti da paesi che autorizzano il lavoro minorile. A tal fine, dovrebbe essere stilata una lista nera di imprese, aggiornata periodicamente in base all'evolversi della situazione. Raccomandiamo inoltre di garantire l'accesso graduale all'istruzione per i bambini che smettono di lavorare e di migliorare la consapevolezza dei consumatori in merito al lavoro minorile attraverso informazioni prodotte dai canali ufficiali dell'UE, come campagne e discorsi narrativi.

Formuliamo tale raccomandazione perché riconosciamo che esiste un legame tra la mancanza di accesso all'istruzione e il lavoro minorile. Con questa raccomandazione vogliamo sensibilizzare i consumatori a ridurre la richiesta di prodotti realizzati ricorrendo al lavoro minorile, in modo che tale pratica possa infine essere abolita.

12. Raccomandiamo che l'UE istituisca partenariati con i paesi in via di sviluppo, fornendo sostegno alle loro infrastrutture e condividendo competenze in cambio di accordi commerciali reciprocamente vantaggiosi, al fine di aiutarli nella transizione verso fonti di energia verdi.

Formuliamo tale raccomandazione al fine di facilitare la transizione verso fonti di energia verdi nei paesi in via di sviluppo attraverso partenariati commerciali e accordi diplomatici. Ciò instaurerebbe solide relazioni a lungo termine tra l'UE e i paesi in via di sviluppo e contribuirebbe alla lotta ai cambiamenti climatici.

13. Raccomandiamo che l'UE introduca un punteggio ambientale obbligatorio da esibire su tutti i prodotti che possono essere acquistati dai consumatori. Il punteggio ambientale verrebbe calcolato in funzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dal trasporto, nonché dei contenuti nocivi, sulla base di un elenco di prodotti pericolosi. Il punteggio ambientale dovrebbe essere gestito e controllato da un'autorità dell'UE.

Formuliamo tale raccomandazione per sensibilizzare maggiormente i consumatori dell'UE in merito all'impronta ambientale dei prodotti che acquistano. Il punteggio ambientale sarebbe un metodo di valutazione applicabile in tutta l'UE per segnalare in modo semplice il livello di ecocompatibilità di un prodotto. Il punteggio ambientale dovrebbe includere un codice QR, riportato sul retro del prodotto, che fornisca informazioni aggiuntive sulla sua impronta ambientale.

Sottofilone 2.2. Azione internazionale per il clima

14. Raccomandiamo che l'Unione europea adotti una strategia che la renda più autonoma nella sua produzione di energia. Un organo europeo che integri gli istituti europei dell'energia esistenti dovrebbe coordinare lo sviluppo delle energie rinnovabili in funzione delle necessità, della capacità e delle risorse degli Stati membri, nel rispetto della loro sovranità. Gli istituti promuoverebbero la condivisione reciproca delle conoscenze al fine di attuare tale strategia.

Formuliamo tale raccomandazione poiché l'attuale dipendenza ci rende vulnerabili in caso di tensioni politiche con i paesi dai quali importiamo. È quello

che sta accadendo con l'attuale crisi dell'energia elettrica. Tuttavia, tale coordinamento dovrebbe rispettare la sovranità di ciascun paese.

15. Raccomandiamo norme ambientali più elevate per l'esportazione di rifiuti all'interno e al di fuori dell'UE, nonché sanzioni e controlli più severi per fermare le esportazioni illegali. L'UE dovrebbe incentivare maggiormente gli Stati membri a riciclare i propri rifiuti e a utilizzarli per produrre energia.

Formuliamo tale raccomandazione per porre fine ai danni ambientali causati da alcuni paesi che si disfanno dei propri rifiuti a scapito di altre nazioni, in particolare quando ciò avviene senza rispettare alcuna norma ambientale.

16. Raccomandiamo che l'UE incoraggi con maggiore vigore la transizione ambientale in corso attraverso l'introduzione dell'obiettivo di eliminare gli imballaggi inquinanti. Ciò comporterebbe la promozione di un utilizzo ridotto degli imballaggi o l'utilizzo di imballaggi più ecologici. Per garantire che le piccole imprese siano in grado di adattarsi, dovrebbero essere previsti assistenza e adeguamenti.

Formuliamo tale raccomandazione perché è necessario ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, segnatamente delle materie prime provenienti dai paesi terzi. Dobbiamo inoltre ridurre i danni al pianeta e al clima provocati dagli europei. È fondamentale aiutare maggiormente le piccole imprese per garantire che siano in grado di adattarsi senza aumentare i prezzi.

17. Raccomandiamo che i paesi dell'Unione europea riflettano insieme con maggiore serietà sulla questione dell'energia nucleare. Ci dovrebbe essere una maggiore collaborazione sulla valutazione del ricorso all'energia nucleare e del suo ruolo nella transizione che l'Europa deve completare sulla strada verso l'energia verde.

Formuliamo tale raccomandazione perché la questione del nucleare non può essere risolta da un paese solo. Esistono attualmente più di cento reattori in metà degli Stati membri e altri sono in fase di costruzione. Dal momento che condividiamo una rete elettrica comune, l'energia elettrica a basso impatto di carbonio prodotta da tali reattori rappresenta un vantaggio per tutti gli europei e accresce l'autonomia energetica del nostro continente. Inoltre, in caso di problemi nello stoccaggio delle scorie nucleari o di incidente nucleare, verrebbero interessati diversi paesi. Indipendentemente dalla scelta operata

riguardo all'uso dell'energia nucleare, gli europei dovrebbero avviare una discussione comune e definire strategie più convergenti nel rispetto delle sovranità nazionali.

Sottofilone 2.3 Promozione dei valori europei

18.L'UE dovrebbe essere più vicina ai cittadini. Raccomandiamo che l'UE crei a rafforzati i legami con i cittadini e le istituzioni locali, come le amministrazioni locali, le scuole e i comuni. Ciò consentirebbe di migliorare la trasparenza e raggiungere i cittadini, informandoli meglio in merito alle iniziative concrete dell'UE e fornendo loro informazioni generali sull'UE.

Formuliamo tale raccomandazione poiché le attuali informazioni sull'UE non sono sufficientemente accessibili da parte di tutti i gruppi della società e non raggiungono i cittadini ordinari. Sono spesso noiose, difficili da capire e non di facile consultazione. È imperativo che ciò cambi per garantire che i cittadini abbiano una visione chiara del ruolo e delle azioni dell'UE. Per renderle più interessanti, le informazioni sull'UE devono essere più facili da trovare, motivanti, stimolanti e scritte in un linguaggio comune. I nostri suggerimenti includono: visite nelle scuole da parte di politici dell'UE, radio, podcast, posta ordinaria, stampa, campagne pubblicitarie sugli autobus, social media, assemblee locali dei cittadini e la creazione di una task force incaricata di migliorare la comunicazione dell'UE. Tali misure consentiranno ai cittadini di ottenere informazioni sull'UE senza passare dal filtro dei media nazionali.

19.Raccomandiamo una maggiore partecipazione dei cittadini alla politica dell'UE. Proponiamo di organizzare eventi che prevedano la partecipazione diretta dei cittadini, sull'esempio della Conferenza sul futuro dell'Europa. Dovrebbero essere organizzati a livello nazionale, locale ed europeo. L'UE dovrebbe elaborare una strategia coerente e linee guida a livello centrale per tali eventi.

Formuliamo tale raccomandazione perché tali eventi di democrazia partecipativa forniranno informazioni corrette sull'UE e miglioreranno la qualità delle politiche dell'Unione. Tali eventi dovrebbero essere organizzati per promuovere i valori fondamentali dell'UE, come la democrazia e la partecipazione dei cittadini, e consentirebbero ai politici di dar prova del fatto che reputano importante che i cittadini siano a conoscenza degli eventi di

attualità e che contribuiscano a plasmarli. La definizione di linee guida centralizzate conferirebbe coerenza e uniformità alle conferenze nazionali e locali.

Filone 3: un'UE forte in un mondo pacifico

Sottofilone 3.1 Sicurezza e difesa

20. Raccomandiamo che le future "Forze armate congiunte dell'Unione europea" siano impiegate principalmente a fini di autodifesa. È esclusa qualsiasi azione militare offensiva. All'interno dell'Europa, ciò significherebbe disporre della capacità di fornire assistenza in tempi di crisi, come ad esempio in caso di catastrofi naturali. Al di fuori dei confini europei, invece, ciò consentirebbe di intervenire in determinati territori in circostanze eccezionali ed esclusivamente nel quadro di un mandato giuridico del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e nel rispetto del diritto internazionale.

In caso di attuazione, tale raccomandazione permetterebbe all'Unione europea di essere percepita come un partner credibile, responsabile, forte e pacifico sulla scena internazionale. La sua capacità rafforzata di intervenire in situazioni critiche, sia internamente che esternamente, dovrebbe dunque consentire di proteggere i valori fondamentali.

Sottofilone 3.2 Processo decisionale e politica estera dell'UE

21. Raccomandiamo che tutte le questioni decise all'unanimità siano approvate a maggioranza qualificata. Le uniche eccezioni dovrebbero riguardare l'adesione di nuovi paesi all'UE e modifiche ai principi fondamentali dell'UE, conformemente all'articolo 2 del trattato di Lisbona e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Ciò consoliderà la posizione dell'UE a livello mondiale, presentando un fronte unito agli occhi dei paesi terzi, e renderà più agile la sua capacità di risposta sia in generale che in particolare in situazioni di crisi.

22. Raccomandiamo che l'Unione europea rafforzi la sua capacità di comminare sanzioni nei confronti di Stati membri, governi, enti, gruppi od organizzazioni

nonché nei confronti di singoli individui che non rispettano i principi fondamentali, gli accordi e la legge. È imperativo assicurarsi che le sanzioni già esistenti siano attuate e applicate celermente. Le sanzioni nei confronti dei paesi terzi dovrebbero essere proporzionate all'azione che le ha innescate e dovrebbero essere effettive e applicate a tempo debito.

Perché possa essere credibile e affidabile, l'UE deve applicare sanzioni nei confronti di coloro che violano i suoi principi. Tali sanzioni dovrebbero essere applicate e verificate tempestivamente e attivamente.

Sottofilone 3.3. Paesi vicini e allargamento

23. Raccomandiamo che l'Unione europea stanzi un bilancio specifico per sviluppare programmi formativi sul funzionamento dell'UE e sui suoi valori. Sarà poi proposto agli Stati membri che lo desiderino di integrarli nei loro programmi scolastici (scuole primarie e secondarie e università). Inoltre, agli studenti che intendono studiare in un altro paese europeo attraverso il programma Erasmus potrebbe essere offerto un corso specifico sull'UE e sul suo funzionamento. Gli studenti che optano per questo corso avrebbero la priorità nell'assegnazione di detti programmi Erasmus.

Formuliamo tale raccomandazione per rafforzare il senso di appartenenza all'UE. Questo permetterà ai cittadini di identificarsi meglio con l'UE e di trasmetterne i valori. Migliorerà inoltre la trasparenza per quanto riguarda il funzionamento dell'UE, i vantaggi del farne parte e la lotta contro i movimenti antieuropei. Ciò dovrebbe fungere da deterrente per gli Stati membri che lasciano l'UE.

24. Raccomandiamo che l'UE faccia maggiore uso del suo peso politico ed economico nelle relazioni con altri paesi per evitare che alcuni Stati membri subiscano pressioni economiche, politiche e sociali bilaterali.

Formuliamo tale raccomandazione per tre ragioni. In primo luogo, rafforzerà il sentimento di unità all'interno dell'UE. In secondo luogo, una reazione unilaterale fornirà una risposta chiara, forte e più rapida per evitare qualsiasi tentativo da parte di altri paesi di intimidire e generare politiche repressive nei confronti di Stati membri dell'UE. In terzo luogo, rafforzerà la sicurezza dell'Unione e farà sì che nessuno Stato membro si senta escluso o ignorato. Le

risposte bilaterali dividono l'UE e questa è una debolezza che i paesi terzi usano contro di noi.

25. Raccomandiamo che l'Unione europea migliori la sua strategia mediatica. Da un lato, l'UE dovrebbe rafforzare la sua visibilità sui social media e promuovere attivamente i propri contenuti. Dall'altro, l'UE dovrebbe continuare a organizzare conferenze come la Conferenza sul futuro dell'Europa con frequenza annuale e in presenza. Inoltre, raccomandiamo che l'UE incoraggi ulteriormente l'innovazione attraverso la promozione di una piattaforma di social media europea accessibile.

Tali proposte potrebbero non solo raggiungere i più giovani ma anche generare interesse e coinvolgimento maggiori tra i cittadini europei attraverso uno strumento di comunicazione più coinvolgente ed efficace. Eventi come la Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbero permettere ai cittadini di essere più coinvolti nel processo decisionale e garantire che la loro voce sia ascoltata.

26. Raccomandiamo che gli Stati membri concordino una visione forte e una strategia comune per armonizzare e consolidare l'identità e l'unità dell'UE prima di procedere a nuovi allargamenti.

Formuliamo tale raccomandazione poiché riteniamo essenziale sia rafforzare l'UE che consolidare le relazioni tra gli Stati membri prima di prendere in considerazione l'integrazione di altri paesi. Più stati faranno parte dell'UE, più complicato diventerà il processo decisionale al suo interno; da qui l'importanza di riesaminare il voto all'unanimità nei processi decisionali.

Filone 4: La migrazione da un punto di vista umano

Sottofilone 4.1 Affrontare le cause della migrazione

27. Raccomandiamo che l'Unione europea partecipi attivamente allo sviluppo economico dei paesi terzi da cui provengono flussi consistenti di migranti.

Con l'aiuto di organismi competenti (ad esempio ONG locali, responsabili politici locali, operatori sul campo, esperti, ecc.), l'UE dovrebbe cercare modalità di intervento pacifico, efficace e attivo nei paesi con importanti flussi migratori in uscita con i quali ha precedentemente concordato precise modalità di cooperazione con le autorità locali. Tali interventi dovrebbero produrre risultati tangibili con effetti misurabili. Allo stesso tempo, questi risultati ed effetti tangibili dovrebbero essere delineati chiaramente affinché i cittadini dell'UE possano comprendere la politica di aiuto allo sviluppo intrapresa dall'Unione. In tal senso, le azioni di aiuto allo sviluppo dell'UE dovrebbero diventare più visibili.

Formuliamo tale raccomandazione perché l'UE, pur impegnandosi già in tal senso, deve continuare a lavorare allo sviluppo internazionale e investire nella trasparenza e visibilità delle sue politiche e azioni.

28. Raccomandiamo la creazione di un quadro comune europeo del lavoro, che armonizzi le condizioni di lavoro in tutta l'Unione (ad es. salario minimo, orari di lavoro, ecc.). L'UE dovrebbe cercare di creare norme di base comuni sul lavoro per prevenire la migrazione di cittadini che lasciano i paesi d'origine in cerca di condizioni di lavoro migliori. Nell'ambito di tali norme l'UE dovrebbe rafforzare il ruolo dei sindacati a livello transnazionale. Così facendo, l'UE riconoscerebbe che la migrazione economica interna (la migrazione di cittadini dell'UE) è una questione critica.

Formuliamo tale raccomandazione perché abbiamo constatato che molte persone all'interno dell'UE migrano per ragioni economiche, date le disparità di condizioni di lavoro tra Stati membri dell'UE. Ciò comporta un effetto di fuga di cervelli, che dovrebbe essere evitato affinché gli Stati membri mantengano talenti e forza lavoro. Pur sostenendo la libera circolazione dei cittadini, crediamo che tale migrazione di cittadini dell'UE tra Stati membri, quando avviene involontariamente, sia dovuta a ragioni economiche. Ecco perché è importante stabilire un quadro comune per il lavoro.

Sottofilone 4.2. Considerazioni sul piano umano

29. Raccomandiamo l'attuazione di una politica migratoria comune e collettiva nell'UE basata sul principio di solidarietà. Vogliamo concentrarci sul problema dei rifugiati. Una procedura comune in tutti gli Stati membri dell'Unione dovrebbe fondarsi sulle migliori pratiche e consuetudini che sembrano dare buoni risultati in tutti i paesi dell'Unione. Tale procedura dovrebbe essere proattiva e messa in atto concretamente sia dalle autorità nazionali che dall'amministrazione dell'UE.

Il problema dei rifugiati riguarda tutti i paesi dell'UE. Attualmente vige troppa differenza tra le pratiche degli Stati membri, con conseguenze negative sia per i rifugiati che per i cittadini dell'Unione. È pertanto necessario un approccio coerente e omogeneo.

30. Raccomandiamo che l'UE intensifichi i suoi sforzi per informare ed educare i cittadini degli Stati membri sui temi legati alla migrazione. Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto educando i bambini, quanto prima possibile, fin dall'inizio della scuola primaria, su argomenti come la migrazione e l'integrazione. Combinando questa educazione precoce con le attività delle ONG e delle organizzazioni giovanili e con campagne mediatiche di ampia portata, potremmo raggiungere pienamente il nostro obiettivo. Inoltre, si dovrebbe far ricorso a un'ampia gamma di canali di comunicazione, dai volantini alla televisione ai social media.

È importante mostrare alle persone che la migrazione ha anche molti aspetti positivi, come l'aumento della forza lavoro. Desideriamo sottolineare l'importanza della sensibilizzazione riguardo a entrambi i processi, in modo che i cittadini capiscano le ragioni e le conseguenze della migrazione per eliminare la stigmatizzazione derivante dall'essere percepiti come migranti.

Sottofilone 4.3 Integrazione

31. Raccomandiamo che la direttiva 2013/33/UE sulle norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri sia sostituita da un regolamento UE obbligatorio, che sarà applicabile in modo uniforme in tutti gli

Stati membri. Andrebbe accordata priorità al miglioramento delle strutture di accoglienza e degli alloggi. Raccomandiamo la creazione di un organismo di controllo specifico dell'UE per l'attuazione del regolamento.

La direttiva esistente non è attuata in modo uniforme in tutti gli Stati membri. Bisogna evitare che vengano a crearsi condizioni come quelle del campo rifugiati di Moria. Pertanto, il regolamento raccomandato dovrebbe essere messo in atto e contenere sanzioni obbligatorie. Per quanto riguarda l'organismo di monitoraggio, questo dovrebbe essere solido e affidabile.

32. Raccomandiamo che l'UE garantisca che tutti i richiedenti asilo e i rifugiati seguano corsi di lingua e di integrazione durante l'esame della loro domanda di soggiorno. I corsi dovrebbero essere obbligatori e gratuiti e prevedere un'assistenza personale per l'integrazione iniziale. Dovrebbero iniziare entro due settimane dalla presentazione della domanda di soggiorno. Occorre inoltre istituire incentivi e meccanismi sanzionatori.

L'apprendimento della lingua e la comprensione della cultura, della storia e dell'etica del paese di arrivo sono un passo fondamentale verso l'integrazione. La lunga attesa prima che inizi il processo di integrazione ha un impatto negativo sull'assimilazione sociale dei migranti. I meccanismi sanzionatori possono contribuire a individuare la volontà di integrazione dei migranti.

Filone 5: Responsabilità e solidarietà nell'UE

Sottofilone 5.1. Distribuire la migrazione

33. Raccomandiamo di sostituire il sistema di Dublino con un trattato giuridicamente vincolante per garantire una distribuzione giusta, equilibrata e proporzionata dei richiedenti asilo nell'UE sulla base della solidarietà e della giustizia. Attualmente i rifugiati sono tenuti a presentare domanda di asilo nel primo Stato membro di arrivo. La transizione verso il nuovo sistema dovrebbe avvenire il più rapidamente possibile. La proposta della Commissione europea del 2020 relativa a un nuovo patto UE sulla migrazione e l'asilo rappresenta un buon punto di partenza e dovrebbe essere trasposta in forma giuridica, dato che include quote sulla distribuzione dei rifugiati tra gli Stati membri dell'UE.

Formuliamo tale raccomandazione poiché l'attuale sistema di Dublino non rispetta i principi di solidarietà e giustizia, in quanto comporta un pesante onere

per i paesi alle frontiere esterne dell'UE, da dove la maggior parte dei richiedenti asilo fa ingresso nel territorio dell'UE. Tutti gli Stati membri devono assumersi la responsabilità di gestire i flussi di rifugiati verso l'UE. L'UE è una comunità di valori condivisi e dovrebbe agire di conseguenza.

34. Raccomandiamo che l'UE fornisca sostegno ai suoi Stati membri al fine di trattare le domande di asilo a un ritmo più celere e secondo norme comuni. Inoltre, per i rifugiati dovrebbero essere previsti alloggi umanitari. Per alleviare l'onere che grava sui paesi di arrivo, raccomandiamo che i rifugiati siano ricollocati in modo rapido ed efficiente all'interno dell'UE al loro ingresso, in modo che la loro domanda di asilo possa essere trattata altrove nell'UE. A tal fine è necessario il sostegno finanziario dell'UE e il sostegno organizzativo dell'Agenzia dell'UE per l'asilo. Le persone le cui domande di asilo sono state respinte devono essere rimpatriate nel paese d'origine in modo efficace, sempre che il paese di origine sia considerato sicuro.

Formuliamo tale raccomandazione perché attualmente le procedure di asilo richiedono troppo tempo e possono differire da uno Stato membro all'altro. Accelerando le procedure d'asilo, i rifugiati trascorrono meno tempo in attesa della decisione definitiva in strutture di accoglienza temporanee. I richiedenti asilo ammessi possono essere integrati più rapidamente nel paese di destinazione finale.

35. Raccomandiamo un forte sostegno finanziario, logistico e operativo dell'UE per la gestione della prima accoglienza che porterebbe a un'eventuale integrazione o al rimpatrio dei migranti irregolari. I beneficiari di tale sostegno sono gli Stati frontalieri dell'UE su cui grava l'onere dell'afflusso migratorio.

Raccomandiamo un forte sostegno poiché alcuni Stati alle frontiere dell'UE sopportano il peso maggiore dell'afflusso di migranti a causa della loro posizione geografica.

36. Raccomandiamo che venga rafforzato il mandato dell'Agenzia dell'UE per l'asilo per coordinare e gestire la distribuzione dei richiedenti asilo negli Stati membri dell'UE ai fini di una ripartizione equa. Un'equa distribuzione richiede che si tenga conto delle esigenze dei richiedenti asilo nonché delle capacità logistiche ed economiche degli Stati membri dell'UE e delle loro esigenze in termini di mercato del lavoro.

Formuliamo tale raccomandazione perché un coordinamento e una gestione centralizzati della distribuzione dei richiedenti asilo, che sia ritenuta equa dagli Stati membri e dai loro cittadini, previene situazioni caotiche e tensioni sociali, contribuendo in tal modo a una maggiore solidarietà tra gli Stati membri dell'UE.

Sottofilone 5.2 Approccio comune all'asilo

37. Raccomandiamo di creare un'istituzione orizzontale dell'UE o di rafforzare l'Agenzia dell'UE per l'asilo in modo che il trattamento delle domande di asilo e le relative decisioni abbiano luogo per l'intera Unione europea sulla base di norme uniformi. Tale organismo dovrebbe anche essere incaricato di distribuire equamente i rifugiati, definire quali paesi di origine siano sicuri e quali no e avere la responsabilità del rimpatrio dei richiedenti asilo respinti.

Formuliamo tale raccomandazione perché l'attuale politica d'asilo è caratterizzata da responsabilità poco chiare e da eterogeneità di norme tra gli Stati membri dell'UE, il che porta a una gestione incoerente delle procedure d'asilo nell'UE. Inoltre, l'Agenzia europea per l'asilo attualmente è dotata solamente di "soft power" e si limita a fornire consulenza agli Stati membri in materia di asilo.

38. Raccomandiamo di istituire senza indugio appositi centri di asilo per i minori non accompagnati in tutti gli Stati membri dell'UE. Ciò si rende necessario per accogliere i minori quanto prima possibile fornendo loro un'assistenza adeguata alle loro esigenze specifiche.

Formuliamo tale raccomandazione poiché:

- 1) molti minori rischiano di essere traumatizzati (provenendo da zone di conflitto);
- 2) bambini diversi avranno esigenze diverse (a seconda dell'età, della salute, ecc.);
- 3) se attuata, questa raccomandazione garantirebbe che i minori vulnerabili e traumatizzati ricevano quanto prima possibile tutte le cure necessarie;
- 4) i minori sono futuri cittadini europei e come tali, se trattati in modo adeguato, dovrebbero contribuire positivamente al futuro dell'Europa.

39. Raccomandiamo l'istituzione di un sistema comune e trasparente di trattamento rapido delle domande di asilo. Tale procedura dovrebbe

prevedere norme minime ed essere applicata in modo uniforme in tutti gli Stati membri.

Formuliamo tale raccomandazione perché:

- 1) se attuata si porrebbe a un trattamento più rapido e trasparente delle domande di asilo;
- 2) La mancanza di una procedura d'asilo rapida porta all'illegalità e alla criminalità;
- 3) le norme minime di cui alla nostra raccomandazione dovrebbero comprendere il rispetto dei diritti umani, della salute e delle esigenze educative dei richiedenti asilo;
- 4) l'attuazione della raccomandazione consentirebbe l'accesso all'occupazione e all'autosufficienza, apportando un contributo positivo alla società dell'UE. La regolarizzazione dello status occupazionale previene gli abusi dei richiedenti asilo nell'ambiente di lavoro. Questo non può che favorire una migliore integrazione di tutte le persone interessate;
- 5) i soggiorni prolungati nei centri di asilo hanno conseguenze negative per la salute mentale e il benessere degli occupanti.

40. Raccomandiamo vivamente una revisione completa di tutti gli accordi e normative che disciplinano l'asilo e l'immigrazione in Europa. Raccomandiamo inoltre di adottare un approccio "per tutta l'Europa".

Raccomandiamo quanto sopra perché:

- 1) dal 2015 ad oggi tutti gli accordi in vigore risultano inattuabili, impraticabili e non più idonei allo scopo;
- 2) l'UE dovrebbe essere la prima "agenzia" che gestisce tutte le altre agenzie e ONG che si occupano direttamente delle questioni relative all'asilo;
- 3) gli Stati membri interessati sono lasciati in gran parte soli ad affrontare il problema. L'atteggiamento "à la carte" di alcuni Stati membri si riflette negativamente sull'unità dell'UE;
- 4) una nuova legislazione mirata consentirebbe un futuro migliore per tutti i richiedenti asilo e porterebbe a un'Europa più unita;
- 5) le lacune nella legislazione attuale sono all'origine di conflitti e disarmonia in tutta Europa e stanno causando una maggiore intolleranza tra i cittadini europei nei confronti dei migranti;
- 6) una legislazione più forte e appropriata porterebbe a una riduzione della criminalità e degli abusi dell'attuale sistema di asilo.

Allegato: ALTRE RACCOMANDAZIONI ESAMINATE DAL PANEL MA NON APPROVATE

Filone 1: Autosufficienza e stabilità

Sottofilone 1.1 Autonomia dell'UE

Raccomandiamo, qualora i paesi in via di sviluppo lo richiedano, programmi di intervento per lo sviluppo economico basati su partenariati adattati alle esigenze di ciascuno Stato e/o accordi commerciali, previo studio preliminare del loro potenziale economico e dopo aver concesso un sostegno economico e assicurato la formazione professionale.

Formuliamo tale raccomandazione perché conduce allo sviluppo dell'indipendenza industriale, creando posti di lavoro che migliorano la situazione/lo stato generale della migrazione; può altresì contribuire a migliorare gli accordi commerciali nei paesi in via di sviluppo.

Filone 2: l'UE come partner internazionale

Sottofilone 2.1 Commercio e relazioni in una prospettiva etica

Raccomandiamo che l'UE introduca norme che impongano alle imprese di controllare la loro catena di approvvigionamento presentando periodicamente una relazione completa (di audit) e stabiliscano condizioni per cui le importazioni sono premiate o soggette a restrizioni in base a criteri etici. A seconda delle dimensioni, l'impresa deve presentare una relazione di revisione contabile interna e/o esterna.

Formuliamo tale raccomandazione per ampliare la prospettiva etica negli scambi con l'UE attraverso il monitoraggio dell'attività delle imprese lungo la catena di approvvigionamento in tutti i paesi, incentivando le imprese a comportarsi secondo criteri etici, come quelli riguardanti l'uso di prodotti pericolosi, i diritti e le condizioni del lavoro, il lavoro minorile e la protezione dell'ambiente. La raccomandazione non si applicherebbe ai prodotti online acquistati direttamente dal consumatore.

Filone 3: Un'UE forte in un mondo pacifico

Sottofilone 3.1. Sicurezza e difesa

Raccomandiamo che l'attuale architettura di sicurezza europea sia ripensata come struttura sovranazionale più efficiente, efficace e capace. Ciò si tradurrà, in ultima analisi, nella creazione delle "Forze armate congiunte dell'Unione europea". Tale sviluppo comporta l'integrazione graduale e la successiva trasformazione delle forze armate nazionali. L'unificazione delle capacità e delle competenze militari in tutta l'Unione europea dovrebbe inoltre promuovere un'integrazione europea duratura. La creazione delle forze armate congiunte dell'Unione europea richiederebbe altresì un nuovo accordo di cooperazione con la NATO e con i paesi membri della NATO non europei.

In linea con questa raccomandazione ci aspettiamo che le strutture militari nell'Unione europea siano più efficienti sotto il profilo dei costi e in grado di rispondere e agire ove necessario. Grazie a questo approccio integrato, l'Unione europea dovrebbe trovarsi in una posizione migliore per agire in modo deciso e coordinato in situazioni critiche.

Filone 4: La migrazione da un punto di vista umano

Sottofilone 4.1 Affrontare le cause della migrazione

Raccomandiamo che l'UE crei un protocollo d'azione per l'imminente crisi dei rifugiati che deriverà dalla crisi climatica. Nell'ambito di questo protocollo, l'UE deve ampliare la definizione di rifugiati e richiedenti asilo in modo che sia completa e includa le persone colpite dai cambiamenti climatici. Poiché molti migranti non avranno la possibilità di tornare nei loro paesi di origine perché divenuti inabitabili, un'altra parte del protocollo dovrebbe garantire che le istituzioni trovino nuovi usi per le zone colpite dai cambiamenti climatici al fine di sostenere i migranti che hanno lasciato tali territori. Ad esempio, le zone allagate potrebbero essere utilizzate per la creazione di parchi eolici.

Formuliamo tale raccomandazione perché siamo tutti responsabili della crisi climatica. Di conseguenza, abbiamo responsabilità nei confronti di coloro che ne sono più colpiti. Anche se non disponiamo né di previsioni né di dati concreti su futuri rifugiati climatici, i cambiamenti climatici incideranno di certo sulla vita di milioni di persone.

Sottofilone 4.2. Considerazioni sul piano umano

Raccomandiamo che vengano immediatamente potenziati e finanziati in modo organizzato percorsi legali umanitari e mezzi di trasporto per i rifugiati provenienti dalle zone colpite dalla crisi. Dovrebbe essere istituito il sistema speciale di percorsi europei sicuri (Safety European Roads, SER), regolamentato dall'organismo appositamente creato a tal fine. Tale agenzia, costituita mediante la procedura legislativa, sarebbe dotata di competenze specifiche sancite dal suo regolamento interno.

La tratta e il traffico di esseri umani sono questioni gravi che vanno affrontate. La nostra raccomandazione porterebbe certamente a una riduzione di questi problemi.

Sottofilone 4.3 Integrazione

Raccomandiamo l'introduzione di una direttiva europea che garantisca che nessuna zona abitata in nessuno Stato membro possa avere più del 30 % di abitanti provenienti da paesi terzi. Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto entro il 2030 e gli Stati membri europei devono ricevere sostegno per attuarlo.

Formuliamo tale raccomandazione perché una distribuzione geografica più uniforme porterà a una migliore accettazione dei migranti da parte della popolazione locale e, di conseguenza, a una migliore integrazione. La percentuale si ispira a un nuovo accordo politico stipulato in Danimarca.